



4364/IX LEGISLATURA

Consiglio Regionale della Campania  
Gruppo Consiliare  
Partito Socialista Europeo  
Il Presidente

**Atto Consiglio Regionale  
Interrogazione Urgente  
0180/IX LEGISLATURA**

**Prot. n.80/SP**

**Napoli, 19.09.2013**

Consiglio Regionale della Campania

**Prot. Gen. 2013.0018786/A**  
Del: 23/09/2013 09:48:09  
Da: CR A SEROC

**AL PRESIDENTE  
REGIONE CAMPANIA  
On.le Stefano CALDORO**

**ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE  
Dott. Giovanni ROMANO1**

**ALL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA  
Avv. Daniela Nugnes**

**Oggetto: Interrogazione Urgente ai sensi del Regolamento Interno - "Azioni concrete volte alla rapida approvazione del disciplinare relativo al Marchio di qualità sanitaria ambientale, agroalimentare e dell'allevamento ex art. 1, comma 56, della Legge Regionale 6 Maggio 2013, n. 5"**

#### **PREMESSO**

- che sono del tutto evidenti, in parti della **Regione Campania**, soprattutto nella **Provincia di Caserta**, i guasti, forse irreversibili, all'ambiente e all'habitat, determinati dall'incuria, dall'abbandono dei rifiuti, dallo sversamento illecito di quelli speciali e tossici e dei numerosi roghi;
- che la **Provincia di Caserta**, più di tutte, ha pagato e continua a pagare il prezzo drammatico di una "cultura" che fa dell'utilizzo dei beni comuni a fini solo speculativi, spesso criminali, vivendo in una continua prevalenza dell'interesse individuale su quello collettivo e comune;
- che l'idea di sviluppo, di crescita economica prevalente nell'ultimo secolo, ha posto in via definitiva ed immanente in contrapposizione la salute ed il benessere collettivo con le esigenze di competitività/lavoro/reddito individuale;
- che la capacità e volontà di liberamente intraprendere con la costrizione all'immediato profitto posto come vincolo finanziario e di mercato globale e congeniale alla cultura

50/2013



*Consiglio Regionale della Campania  
Gruppo Consiliare  
Partito Socialista Europeo  
Il Presidente*

criminale dell'intrapresa ha distrutto quello che per lungo tempo era saggiamente conservato in equilibrio fra **uomo-cittadino e la propria Comunità territoriale di riferimento**;

- che il meraviglioso territorio casertano e il contesto sociale è risultato facile preda di interessi che spesso hanno agito fuori della legalità e incuranti del bene comune, come evidentemente mostra la distruzione perseguita della criminalità organizzata;
- che tale condizione, porta alle estreme conseguenze il sentimento di disamore e odio per il bene comune, trasformandolo continuamente in cultura diffusa e condivisa della convenienza ad un utilizzo individuale e immediato, per esclusive e improvide finalità di potere e danaro: produttore di sudditanza e di sottrazione di futuro per tutti, trasformando, allo stesso tempo, le istituzioni pubbliche in presidi inefficaci e inefficienti nel perseguire il benessere, la giustizia, l'equità sociale in mere organizzazioni produttive di reddito per ignavi affiliati, spesso complici inconsapevoli che rinunciano al proprio dovere e responsabilità per paura.
- che dalla "scuola criminale del disprezzo per il bene comune" è nato e si è incrementato il degrado dell'habitat, l'inquinamento, il danno alla salute, la compromissione del futuro, i ricavi distortivi e produttori di sudditanza di cui stiamo dicendo.
- che dalla consapevolezza di tutto ciò e dall'amore a volte disperato per la propria terra, hanno preso il via alcune iniziative volute e portate avanti da migliaia di persone, cittadini, soprattutto giovani non rassegnati e decisi a ripristinare condizioni di legalità, di giustizia sociale, di lotta alla povertà;
- che partendo proprio dall'ambiente, dall'habitat sociale, dalle istituzioni di tutti, dalle relazioni umane non suddite ma condivise, dal bene comune, in questi anni, alcune Comunità della **Provincia di Caserta**, hanno dimostrato che si può fare: recuperare e reimprenditorizzare per il benessere collettivo beni confiscati alla criminalità, beni pubblici abbandonati e degradati; ridare bellezza ai territori deturpati ed inquinati; affrontare e risolvere con successo i problemi creati dal ciclo dei rifiuti; coltivare e produrre beni alimentari rispettando e ripristinando l'ambiente; riorientare le pubbliche istituzioni verso politiche di riqualificazione che producano responsabilità, risparmio e reti di investimento a supporto dello sviluppo locale sostenibile; esprimendo leggi che a partire da esperienze esemplari concretamente realizzate possano diffondere in tutta la Regione ed oltre, buone pratiche (vedi la L.R. sui Budget di Salute);

## **CONSIDERATO**

- che anche le buone pratiche e le eccellenze in ogni campo che la Regione e la Provincia di Caserta esprimono se non si estendono e divengono standard della quotidianità, finiscono per rimanere isolate, emblematiche e non in grado di produrre i cambiamenti possibili, auspicabili per un rinnovato benessere ed equilibrio tra le comunità, l'ambiente e le sue



*Consiglio Regionale della Campania  
Gruppo Consiliare  
Partito Socialista Europeo  
Il Presidente*

risorse. Accettare quelli che non si possono cambiare e saper distinguere sempre gli uni dagli altri.

- che queste esperienze di rinascita, che vorremmo diffuse, presenti in tutta la Regione, dopo aver volto lo sguardo e le pratiche alla povertà e sofferenza delle persone e delle famiglie ed aver ottenuto, dimostrandolo possibile, la liberazione e la restituzione dei diritti alle persone sofferenti e intrappolate nei dispositivi mercantili di esclusione si volgono ora alla riqualificazione dell'ambiente e dell'habitat sociale, l'altra faccia della stessa medaglia.

#### **TENUTO CONTO CHE**

- lo scrivente interrogante, alla luce di quanto sopra premesso, è stato il promotore di un preciso emendamento, approvato nella Finanziaria 2013, Legge Regionale 6 maggio 2013, n.5, il quale, all'art. 1, comma 56, viene istituito un Marchio di qualità sanitaria ambientale, agroalimentare e dell'allevamento, al fine di realizzare un sistema certificato di salute dei prodotti e dei processi di produzione agroalimentare, nell'ambito delle proprie competenze;
- che la proposta, accolta in maniera favorevole dal Governo Regionale e da tutto il comparto di riferimento, costituisce un'innovazione consistente, che colloca la tracciabilità dentro un percorso certificato, democratico e cogestito con le organizzazioni del terzo settore individuate sulla base degli elenchi previsti dalla Legge Regionale n. 1 del 27 gennaio 2012 art. 46 sui Budget di Salute, con la regia delle Aziende Sanitarie Locali insieme alle Amministrazioni comunali sin dalle fasi iniziali a quelle finali di ogni processo e con lo scopo di certificare un giudizio di provenienza qualitativa riconoscibile;
- gli stessi Centri Scientifici di eccellenza della Regione e le Università, possono collaborare sulla base di appositi protocolli d'intesa per gli aspetti tecnici e scientifici concernenti il monitoraggio, le analisi di prodotto e di processo, l'epidemiologia ambientale, l'innovazione;
- tale certificazione, Marchio di Qualità Sanitaria, sarà rilasciata dalle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio, di concerto con i Centri Scientifici ed Universitari della Regione, su base volontaria per quanto concerne le imprese, su base programmatica e obbligatoria per quanto concerne i Comuni e gli ambiti sociosanitari;
- la complessità della messa in opera del Marchio di Qualità Sanitaria (MQS) consiglia di limitarne la sperimentazione in una prima fase alla Provincia, alla ASL ed ai Comuni della provincia di Caserta. La concomitante presenza di gravi problemi ambientali e di iniziative d'eccellenza di contrasto del degrado, dell'illegalità portate avanti da imprese sociali in cogestione con le pubbliche Istituzioni, costituisce il contesto ottimale per verificare metodologie, tecniche specifiche, obiettivi, modelli di governance, applicabilità e replicabilità, risultati.



*Consiglio Regionale della Campania  
Gruppo Consiliare  
Partito Socialista Europeo  
Il Presidente*

**SI INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI  
ALL'AMBIENTE E ALL'AGRICOLTURA PER CONOSCERE:**

quali sono i motivi ostativi che hanno indotto l'Ente Regionale a non dare attuazione consequenziale all'art. 1, comma 56, della Legge Regionale 6 maggio 2013, n. 5, al fine di dare giustizia e attuare un serio e prospettico intervento di rilancio della Provincia di Caserta e della Regione Campania, dando così credibilità alle Istituzioni pubbliche, restituendo dignità e valore assoluto alla Politica quale luogo deputato al servizio e al governo dei grandi processi economici, produttivi e, soprattutto, culturali e sociali.

  
- Gennaro OLIVIERO (PSE) -